

**IL CURRICOLO DI EDUCAZIONE AI MEDIA
L'ESPERIENZA DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO CASSIODORO DON BOSCO
DI REGGIO CALABRIA**



L'innovazione e il ripensamento dei saperi curricolari sono alcune categorie della progettualità con cui l'istituto Cassiodoro-Don Bosco, tra tradizionali e nuovi bisogni formativi, si misura in un'ottica di governance, tesa a fornire ai giovani la capacità e gli strumenti atti alla comprensione e all'interpretazione della realtà. La riflessione, l'approfondimento, l'attenzione per le problematiche emergenti sono la cifra di una ricerca collaborativa di costruzione di idee progettuali e di pratiche proiettate verso il futuro che, oggi, appartengono, in particolare, alla comunicazione mediata.

La riflessione e la discussione sulla pervasività dei media e sui problemi valoriali ed etici che essi pongono, hanno portato alla costituzione di un gruppo di docenti, il cui lavoro di ricerca ha avuto come risultato la stesura del Curricolo di Educazione ai Media che disciplinasse, in qualche modo, la conoscenza e la fruizione dei media, non solo nella loro prospettiva strumentale, come mezzi capaci di farci interagire col mondo, acquisendo consapevolezza delle loro enormi potenzialità, ma soprattutto per insegnare ai ragazzi a sapersi muovere fra le infinite sollecitazioni della rete, evitandone i rischi insidiosi.

Obiettivo: una scuola capace di insegnare a padroneggiare i media quale fonte non solo di svago, ma anche di cultura e di creatività, per un uso insomma, costruttivo, corretto e responsabile.

La prima fase progettuale, che ha visto il gruppo di studio impegnato nel secondo trimestre del 2019, si è strutturata come un laboratorio partecipato e interpellante, le cui pratiche di scambio e confronto hanno favorito, sul piano operativo, la ricerca epistemologica, pedagogica e didattica volta ad individuare un modello di Curricolo per la scuola Secondaria di primo grado, che di fatto supera l'episodicità e la frammentarietà di una progettualità meramente occasionale.

Siamo partiti dalle nostre Indicazioni Nazionali nelle quali si legge che: "il *fare scuola*" oggi significa *mettere in relazione la complessità di modi radicalmente nuovi di apprendimento con*

un'opera quotidiana di guida, attenta al metodo, ai nuovi media e alla ricerca multi-dimensionale" e, più avanti, che la scuola dovrebbe *"far sì che gli studenti acquisiscano gli strumenti di pensiero necessari per apprendere a selezionare le informazioni; promuovere negli studenti la capacità di elaborare metodi e categorie che siano in grado di fare da bussola negli itinerari personali"*. La ricerca teorica si è poi arricchita attraverso le fonti di legittimazione europee ed una serie di studi selezionati e di analisi di curricula anglosassoni. Questi i riferimenti che hanno portato, nella seconda fase progettuale (giugno - settembre), alla messa a punto degli elementi definatori del curriculum e degli aspetti docimologici e valutativi della nuova disciplina che ha trovato applicazione in tutte le classi della scuola secondaria di primo grado.

Il **Curricolo mediaeducativo** tende alla costruzione delle competenze che attengono alla *Media Literacy* e alla *Media Awareness* e presenta un **percorso a spirale** di crescente complessità. Articolato in Unità didattiche, si esplica nella duplice dimensione **dell'analisi critica e della produzione creativa**, allargandosi fino ai temi della **cittadinanza digitale**, dell'etica e della retorica dei media, del consumo responsabile e della prevenzione.

Web, fotografia, pubblicità e fumetto (primo anno), WEB, pubblicità e televisione (secondo anno), Web, pubblicità e stampa, nuove dipendenze (terzo anno), sono le aree tematiche individuate per ancorare sulle competenze dei "nativi digitali", quelle della *multiliteracy*.

La terza fase ha coinvolto il Collegio dei docenti nella riflessione sulla natura e sulla struttura del Curriculum e nella definizione di un modello orario flessibile, che ha comportato la riduzione delle ore di lezione di quattro minuti, con il recupero di due ore settimanali destinate all'Educazione ai Media. Non è stato facile riuscire a creare lo spazio temporale per poter inserire la disciplina e per realizzare quello che Masterman ha definito *"curriculum across the curriculum"*. Non esistendo ancora la figura di un docente specializzato in materia, in ciascuna classe abbiamo previsto il lavoro in tandem di due insegnanti, uno -individuato fra i colleghi dell'area logico-matematica e tecnica- impegnato a spiegare l'ABC di computer e rete (Digital literacy), l'altro -prevalentemente di lettere- impegnato a illustrare le molteplici caratteristiche, i diversi linguaggi e le potenzialità dei media, al fine di promuovere un'alfabetizzazione critica e non solo funzionale (*Media Literacy* e *Media Awareness*), al fine di promuovere un'alfabetizzazione critica e non solo funzionale, attraverso attività laboratoriali di analisi semiotica e di produzione.

L'esperienza è stata socializzata con tutti gli **stakeholder** e numerosi sono stati i feedback positivi, non solo da parte degli alunni, ma soprattutto dei genitori e **dell'intera comunità**, tanto da suscitare anche l'attenzione di una **emittente locale**, la quale ha fornito esperti e assistenza per l'allestimento di una postazione televisiva, sede del TG, con tanto di alunni redattori, giornalisti e operatori.

Non solo quindi studio, ma simultanea concretizzazione di quanto appreso e stimolo alla creatività.

L'attività autoriale si è dispiegata, anche, attraverso numerosi articoli pubblicati sul quotidiano Gazzetta del Sud e la produzione di alcuni spot pubblicitari.

Purtroppo, il *lockdown* ha fermato la produzione del nascente TG dei ragazzi e le attività in presenza, che tuttavia hanno trovato continuità nella didattica a distanza con la realizzazione di artefatti mediatici originali e significativi.

Inutile affermare che l'esperienza non è episodica, ma **sistemica e formalizzata** e se, come sosteneva David Buckingham, *"la causa della ME non è mai stata così urgente come oggi"*, sono certa che il cammino intrapreso dal nostro Istituto, seppur con qualche inevitabile

imperfezione, ma mai senza consapevole e profonda convinzione, stia percorrendo davvero la strada giusta.

Mi auguro che la Scuola, così come ormai da tempo da più parti si chiede, accolga questa nuova istanza per poter offrire alle nuove generazioni i mezzi per la comprensione dei media, migliore qualità e consapevole uso degli stessi che significa accesso alla cittadinanza democratica, apporto costruttivo alla cultura e, per estensione, all'intera civiltà umana.

Eva Nicolò

**Dirigente scolastico
Istituto Comprensivo "Cassiodoro Don Bosco"**